

UMBERTO BIGNARDI

DI NUOVO A ROMA



a cura di Lorenzo Madaro

progetto realizzato in collaborazione con l'Archivio Umberto Bignardi di Milano

9 novembre 2023 - 10 febbraio 2024

Galleria Valentina Bonomo, Roma

Umberto Bignardi (Bologna, 1935 - Milano, 2022) nel 1954 si trasferisce a Roma per studiare all'Accademia di Belle Arti dove conosce e stringe amicizia con giovani artisti suoi coetanei come Jannis Kounellis e Pino Pascali e dove rimarrà fino alla fine degli anni Sessanta, per poi trasferirsi definitivamente a Milano.

Il lavoro dell'artista è estremamente stimolante, sia per le opere legate alla pittura informale che per lo studio sulle immagini e la loro metamorfosi. Fase centrale della sua ricerca è quella legata alla Pop Art, che si sviluppa attraverso il disegno e le esperienze multimediali, di cui sarà pioniere.

Questa mostra monografica alla Galleria Valentina Bonomo – la prima in una galleria romana dopo gli anni Sessanta e la prima dopo l'antologica del 1994 curata da Maurizio Calvesi e Laura Cherubini alla Sapienza – segna il ritorno di Bignardi a Roma proprio attraverso un focus sulle opere di quegli anni cruciali.

In mostra i disegni e le grandi tele degli anni '50 e '60 oltre a un nucleo di rari documenti che costituiscono una testimonianza importante della scena artistica romana dell'epoca; centrale luogo di scambio per l'ambiente intellettuale e ampiamente all'avanguardia rispetto ad altre realtà internazionali.

Umberto Bignardi è stato un pioniere delle installazioni visuali già dagli anni Cinquanta fino a quasi tutti gli anni Sessanta, ed è infatti da riconoscere come uno dei protagonisti di quella stagione irripetibile per Roma. Nel 1957 avviene un fondamentale incontro, tramite Toti Scialoja – suo maestro all'Accademia –, con Cy Twombly, che lo indirizza verso una pittura di gesto e di segno, in cui compaiono parole e nomi, quasi un nuovo alfabeto di forme e segni.

A Roma diventa poi uno dei protagonisti de L'Attico ed è tra gli artisti presenti nella mostra della galleria di Fabio Sargentini "Fuoco Immagine Acqua Terra" accanto a Schifano, Pascali, Kounellis e altri. In questa occasione espone il *Rotor* che, citando Muybridge, anticipa quella che oggi definiremmo video-installazione.

Sarà l'avvio di un lavoro complesso che negli anni successivi troverà ampio sviluppo in tutto il lavoro multimediale che concepirà per Olivetti e IBM nel ruolo di direttore artistico per grandi esposizioni.

Dopo pochi mesi l'opera *Rotor* viene presentata da Germano Celant alla Galleria La Bertesca di Genova nell'epica mostra "Arte Povera e Im Spazio" proprio in questa occasione Celant definisce Bignardi come "un Guerrigliero sistematico".

La mostra è presentata da un testo di Lorenzo Madaro, curatore del progetto espositivo e docente di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano).

Profilo biografico dell'artista

Umberto Bignardi è nato a Bologna nel 1935, dove nel 1954 si iscrive al corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti. L'anno seguente si trasferisce a Roma, dove prosegue quegli studi nel corso di Toti Scialoja. Alla fine degli anni Cinquanta si dedica completamente alla pittura e nel 1959 espone per la prima volta nella collettiva *Giovane pittura a Roma* alla galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis. Durante tutto il 1960 lavora ad un ciclo di tecniche miste su carta e nel 1961, sempre alla galleria La Tartaruga, tiene la sua prima personale con Giosetta Fioroni.

Nel corso del 1962 realizza una serie di grandi collages su tela in cui compone zone dipinte e immagini fotografiche scelte dal repertorio della comunicazione. Questi lavori sono poi esposti, nel marzo del 1963, in una personale alla nuova sede della Tartaruga in piazza del Popolo.

Nel 1964 partecipa a diverse importanti collettive sempre alla Tartaruga; una il 5 marzo del 1964 insieme con Angeli, Festa, Fioroni, Kounellis, Lombardo, Mambor e l'altra, ad ottobre, il Premio La Tartaruga, insieme con Angeli, Barruchello, Festa, Fioroni, Lombardo, Kounellis, Mambor, Mauri, Rotella, Santoro, Schifano, Tacchi, Dorazio, Perilli, Sanfilippo, Saul, Twombly. Nel 1964 tiene la sua prima personale a Bologna, che inaugurerà il 27 maggio alla Galleria De' Foscherari.

Il 1965 è l'anno in cui inizia ad interessarsi alla trasposizione grafico pittorica delle cronofotografie di Eadweard Muybridge e del fotofinish. Nel 1966 si tiene la sua personale alla galleria L'Attico di Fabio Sargentini a Roma, dove espone, oltre ai risultati delle ricerche sull'immagine/movimento del 1965, i media-trovati-modificati: lo specchio/schermo *Fantaviso* e il *Prismobile*. Nello stesso anno espone alla XXXVII Biennale di Venezia.

Sempre nel 1966 si avvicina al cinema indipendente tramite l'amicizia con Alfredo Leonardi ed inizia la collaborazione con alcuni esponenti del teatro-immagine. Da queste esperienze nel 1967 crea il *Rotor*, schermo cilindrico ruotante, concepito come un tutto unico con la proiezione del film *Motion vision*, sul quale si alternano superfici riflettenti e assorbenti. Il *Rotor* verrà poi esposto in due importanti collettive: *Fuoco, Immagine, Acqua, Terra* sempre alla galleria L'Attico di Roma e *Arte Povera, Im-Spazio* alla galleria La Bertesca di Genova, a cura di Germano Celant.

Nel 1967 progetterà l'impianto scenico e curerà la regia dei filmati per lo spettacolo teatrale *Illuminazione*, testo di Nanni Balestrini, regia teatrale di Mario Ricci, e realizzerà due importanti mostre personali, una alla galleria Modern Art Agency di Lucio Amelio a Napoli, l'altra alla Galleria del Deposito a Genova. Il 1969 è un anno di svolta per Umberto Bignardi, tutte le sue esperienze con il movimento, il multimediale e il cinema espanso lo condurranno ad intraprendere una lunga e fruttuosa collaborazione con l'industria elettronica d'avanguardia. L'opera più nota di quel periodo è l'installazione audiovisiva *Implicor*, un grande ambiente con schermi specchi (1969-70) esposta al MoMA di New York nel 1972 per l'esposizione *Italy, The New Domestic Landscape*, e alla Triennale di Milano l'anno successivo.

Con l'avvio degli anni novanta, Umberto Bignardi sente l'esigenza di riavvicinarsi al mondo mai dimenticato della pittura: nel 1994 espone all'Eur a Roma e in un'antologica al Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea della Università La Sapienza di Roma, esposizione a cura di Maurizio Calvesi e Laura Cherubini, che ha il merito di aver avviato il processo di storicizzazione dell'opera dell'artista. Nel 1995 partecipa all'esposizione "La sindrome di Leonardo, Arte Design in Italia 1940/1975" alla Palazzina di caccia di Stupinigi a Torino. Sempre del 1995 è la performance *Transepocale* alla galleria Neon di Bologna con video espanso, musica viva e tecniche miste su carta. Nel 2015 Bignardi espone alla Tate Modern di Londra l'opera *Motion vision, 1966/67*, che verrà poi rappresentata anche nel maggio 2016 al Teatro di Palazzo Grassi a Venezia in occasione della mostra *Imagina. L'arte italiana 1960-69* alla collezione Guggenheim di Venezia.

Nel 2016 Umberto Bignardi è invitato ad esporre nelle importanti mostre retrospettive *Roma Pop City anni'60* al museo MACRO di Roma e *Italia Pop*, Fondazione Magnani Rocca, Parma e realizza la sua personale *Umberto Bignardi: una stagione Pop 1959-1968* alla Galleria Bianconi di Milano. È del 2020 la mostra *Umberto Bignardi. Sperimentazioni visuali a Roma 1964-1967* nella Galleria Bianconi di Milano. Muore a Roma nel 2022.